

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Torino, 31 gennaio 1961.

*Confratelli e Figliuoli carissimi,*

### 1. IMPEGNO PER IL SECONDO CENTENARIO.

In questa apertura del nostro secondo Centenario e rileggendo alcune pagine delle *Memorie Biografiche* del nostro caro Padre, ho pensato con un senso di santa invidia: oh! se la Madonna Ausiliatrice mandasse anche al povero quinto successore uno di quei sogni che aprivano ai suoi occhi i panorami dell'avvenire e le varie necessità delle anime, sicchè anch'io potessi meglio sostenere le volontà nell'arduo compito che oggi è assegnato dalla Divina Provvidenza ai Salesiani della triplice Famiglia, ai nostri giovani e ai fedeli alle nostre cure affidati nelle parrocchie e missioni!

In verità a me fu concesso il privilegio di percorrere in varie e lunghe tappe quasi tutto il periplo del nostro mondo e di vedere e di sentire di casa in casa le vostre sante preoccupazioni, edificandomi di tanto lavoro e di tanti sacrifici compiuti dalle origini ad oggi.

Debbo quindi trarre profitto di questa realtà ed esperienza, per invocare da Dio luce sul dovere di consigliare opportunamente e guidare le vostre anime nell'arduo compito dell'apostolato salesiano, senza deflettere dalle direttive del Padre, in perfetta unione di mente e di cuore col Sommo Pontefice e le Gerarchie ecclesiastiche.

## 2. LE DIFFICOLTÀ DELL'ORA E LA STRENNA SULLA PACE.

Ora, guardandoci attorno, dobbiamo constatare che viviamo in un'epoca tutt'altro che facile; e se poniamo a confronto gli ultimi anni di Don Bosco in Italia, dal periodo che ora stiamo celebrando della prima unità, dal 1860, all'occupazione di Roma, 1870, alla tribolazione sofferta personalmente dal 1873 al 1883... anche noi oggi vediamo non meno gravi pericoli di contrasti internazionali, di depressione morale, di aberrazioni in quasi tutti i campi, che ci fanno desiderare ed attendere con ansia l'avveramento delle parole più volte ripetute da S. S. Pio XII: « dopo ore di trepidazione, il Signore ci prepara l'arcobaleno della pace, di una pace universale che il mondo non ha mai veduto ».

Si parla molto di pace oggi, con una sincerità assai discutibile su certe labbra blasfeme; ma tutti veramente sognano una pace vera, la concordia, base del benessere sociale. È per questo che mi parve ispirato dal Signore il pensiero della strenna del 1961 sulla pace; e, se mi permettete, come ho fatto alla chiusura dell'anno parlando ai confratelli dell'Oratorio e di Torino, vi dirò qualche cosa su questo argomento, che dovrà essere oggetto di esortazioni frequenti nelle nostre consuete riunioni e conferenze.

## 3. CAUSE CHE MINACCIANO LA PACE.

Quali vi sembrano le cause vere, profonde, del malessere attuale e dei pericoli di cui parla spesso anche il regnante Pontefice Giovanni XXIII, pur dichiarandosi tranquillo nella barca di Pietro? (Messaggio Natalizio).

Le acque del lago sono tutt'altro che tranquille e la navigazione non è facile. « *Satanam, aliosque spiritus malignos qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo... in infernum detrude, Sancte Michaël Archangele* ». È la preghiera che ripetiamo ogni mattina dopo la S. Messa. E Satana s'incarna e lavora astutissimamente, valendosi dei sette vizi capitali che noi

portiamo come conseguenza del peccato d'origine, in radice sempre viva e indistruttibile nell'anima nostra. Il mondo è sempre immerso e innamorato della sua superbia, della sua avarizia, odio, lussuria, gola, invidia ed accidia, e con queste tendenze esacerbate tanto più quanto l'uomo crede di far da solo, senza Dio e senza eternità, senza responsabilità personale, a capriccio e senza amore, anestetizzato il senso del peccato, le onde del mare si accavallano, infuriano, sconvolgono ogni cosa e ci fanno impazzire. Vedete lo zelo di primato delle grandi nazioni? il nazionalismo esacerbato? l'inutile sforzo delle grandi assemblee internazionali, che, abbandonato ogni pensiero religioso, discutono e concludono come la torre di Babele? È frutto della superbia, che alleata all'avarizia, alla fame di ricchezza, di commercio, di influenza sulle aree depresse, provoca l'invidia e l'ira e l'odio reciproco e corre agli armamenti più spaventosi e alle minacce di distruzioni totali... Che se la paura gli uni degli altri e delle responsabilità di chi dichiara la guerra per primo non li trattenesse, rimpiangono di non averla già dichiarata quando l'avversario era forse meno preparato e prolungano l'attesa, spiando solo l'occasione buona per scaricare sul nemico la responsabilità dello scatenamento della macchina distruttrice. Basta una scintilla per provocare l'incendio! E Satana e i suoi satelliti in carne soffiano nel fuoco, ridendosi dell'umanità vittima dei loro inganni.

E non vi pare che l'*accidia* dei buoni, l'*accidia* anche nostra, il poco zelo, l'amore delle comodità, del minimo sforzo e sacrificio, la poca santità nostra contribuisca pure a facilitare le rovine che ci minacciano?

Non è vero che nel nostro piccolo anche noi siamo vittime e colpevoli del poco amor di Dio, della minaccia del trionfo di Satana, delle ferite sanguinanti al corpo mistico della Chiesa? Non è vero che è più facile gridare al ladro, che custodire accuratamente il tesoro familiare e crescerlo col risparmio, coll'economia, con la collaborazione laboriosa? Leggevo in questi giorni un pensiero che mi fece riflettere: « L'unica cosa

che impressiona i nemici della Chiesa è l'integralismo cattolico, cioè la pratica del Cattolicesimo al cento per cento; ma ne hanno paura anche i Cattolici, pare ».

#### 4. QUAL È IL NOSTRO COMPITO?

Ed eccoci al punto che desidero meditare con voi, cari confratelli, affinché non ci perdiamo in sterili deplorazioni o in accuse inconcludenti: rientriamo in casa dopo aver dato un'occhiata dalla finestra del mondo. *Quid agendum? quae ad pacem Tibi? Noi vogliamo la pace — pax Dei quae exsuperat omnem sensum* — quella annunciata dagli Angeli agli uomini di buona volontà, quella che invochiamo nella Santa Messa per il popolo, prima della santa Comunione: *Pax Domini sit semper vobiscum.*

Che ha fatto Gesù per insegnarci le vie della vera pace? Dopo trent'anni di vita nascosta nella pace di Betlemme, d'Egitto e di Nazareth — oh la pace perfetta della Sacra Famiglia! — dopo il digiuno nel deserto e la vittoria sul tentatore insolente e bugiardo — dopo il Battesimo di S. Giovanni e le parole del Divin Padre « questi è il mio Figlio diletto: *ipsum audite* » ecco le prime parole di *pace secondo Dio.* (Matt. V) « *Beati pauperes spiritu — mites — qui lugent — qui esuriunt iustitiam — misericordes — mundo corde — pacifici — qui persecutionem patiuntur propter iustitiam — beati cum maledixerint vobis et dixerint omne malum adversus vos mentientes propter me — gaudete et exultate quoniam merces vestra copiosa est in coelis.* ».

Vedete i nemici dei vizi capitali? vedete le vere sorgenti della pace? *Pauperes spiritu* contro la superbia e l'avarizia; *mites, qui esuriunt et sitiunt iustitiam — misericordes — pacifici,* contro l'ira, l'odio, la cattiva volontà, l'invidia; *mundo corde* contro la lussuria, la gola, le ingiustizie, le persecuzioni.

In queste parole è compreso tutto il programma della vera beatitudine e della pace secondo Dio.

Ed eccoci alla strenna 1961.

1) *La pace interiore, personale.*

Cari confratelli e figliuoli, anzitutto lavoriamo a procurarci la nostra pace personale, frutto dell'armonia dell'anima con Dio, coi nostri impegni morali, con la nostra coscienza. Il lavoro che ci è stato inculcato dai primi anni della vita religiosa di approfondire ogni giorno più la conoscenza di noi stessi, di seguire e controllare il nostro carattere per renderlo meno superbo, meno egoista, meno iracondo, più mite, più fervente, per vincere la nostra lussuria rinascente, per non trascurare con la nostra freddezza le sorgenti della Grazia, per vivere più uniti e più riverenti a Dio, per coltivare la pietà con spirito di fede, di speranza e di amore sempre più generoso... questo lavoro che costituisce l'essenza della nostra vocazione e della vita religiosa è anche la prima sorgente della nostra pace, pur essendo una continua guerra contro le nostre tendenze naturali istintive.

*Hic labor, hic sudor:* qui la fatica vera e propria, questo è il sudore che ci frutta la benevolenza di Dio e l'interiore pace con noi stessi e con Dio.

Ma chi può dirsi contento di se stesso nell'adempimento di questi doveri? Chi non ha rimorsi in questo primo esame di coscienza, che tocca la nostra vita interiore, che è affatto sconosciuto a tutti gli altri, controllato soltanto da Dio? E come possiamo procedere tranquilli nel cammino della nostra vita, come potremo costruire un qualsiasi edificio spirituale, se trascuriamo questo fondamento, o non ne facciamo il conto dovuto?

La meditazione, l'esame di coscienza, la confessione, il rendiconto... sono la vera base della pace interiore; chi ne trascura qualcuna non può vivere tranquillo, non è pacifico, non costruisce la sua pace e corre rischio di esser per gli altri un perturbatore della pace familiare.

Perchè sul mio tavolo vedo spesso comparire le domande di dispensa dai voti? Cercate pure la causa profonda, la vera

causa della pace perduta, dei dissensi e disgusti, della perdita della Grazia di Dio: è tutta e sempre qui: si trascura Dio e la pace con Lui, con la coscienza nostra, si pensa al mondo e alle cose di mondo, anzichè alle cose di Dio e la pace è perduta, si va a cercarla altrove, fuor della casa religiosa. Invece com'è bello lo spettacolo del religioso fervente che si fa tutto a tutti e non sente il peso della sua intima fatica, perchè Iddio riempie ogni suo desiderio e colma di affetti santi la sua mente e il suo cuore! « *Servire Deo regnare est* »: guardiamo le figure classiche dei nostri Santi: Don Bosco, Maria Mazzarello, Domenico Savio e i cento e cento che tutti abbiamo conosciuti nella nostra vita di casa in casa, umili e grandi, sapienti della divina Sapienza, lavoratori e servi di tutti; ebbero cura di coltivare la pace interiore con Dio e con la propria coscienza, e profumarono di virtù, di serenità, di pace il cammino della loro vita.

## 2) *Pace col prossimo.*

Le nostre case sono cantieri sonanti, alveari in continuo movimento; pur nell'orario che alterna la preghiera allo studio, il lavoro alla ricreazione, è un succedersi continuo di attività e di convivenze che esigono da ciascuno l'impegno della vigilanza su se stesso per concorrere al pacifico succedersi dei doveri quotidiani. Rapporti di superiori con inferiori, di colleghi, di sudditi, di esterni e di amici, di studio e di scuola, di lavoratori e macchine; in reciproche esigenze di vita, non con la fredda esecuzione di un complicato macchinismo, ma con la calda comunione di volontà e di affetto che lega e perfeziona le opere umane. La regolarità e perfezione di tali rapporti produce l'incanto di una vita di comunità cui noi siamo addestrati fin dall'infanzia e che ci sembra naturale, facile, senza grande sforzo. Ma non è così per gli estranei, che vedono in altri aggruppamenti sociali le innumerevoli interferenze, le facili discordie, le segrete ribellioni e proteste, contenute per lo più dall'interesse di uno stipendio da lucrare, di una promozione sperata o di una forzata sopportazione.

Qual è il segreto nostro della pacifica convivenza? della pace in casa?

La comune volontà di essere fedeli alle regole della vita cristiana, della vita religiosa e dei doveri quotidiani spiega come anche una comunità complessa e numerosa possa trascorrere settimane, mesi ed anni senza gravi turbamenti e in perfetta unione di spirito. Ma è necessario l'impegno da parte di tutti per vivere in pace: che tutti siano pacifici, ossia operatori di pace, volontari della pace in casa.

Anzitutto i Superiori col loro spirito di pietà e con la loro esemplarità: *omnibus omnia facti*: far di tutto per arrivare a tutti, con serena calma e con pazienza indefettibile, avvisando e aiutando, correggendo ma prevenendo, parlando con tutti e spesso, sorridendo ma assistendo, senza amarezze e bronci... Oh quale esercizio di virtù il governo degli uomini! Mi fu detto in una recente predica di Esercizi che il modo migliore per condurre un uomo alla perfezione è collocarlo come superiore di una comunità. Ed è certo che i primi costruttori della pace nelle case sono i superiori, ciascuno nel proprio cerchio d'azione. E siccome la maggior parte di noi ha ufficio di superiore, se non di Direttore, a tutti si possono applicare queste raccomandazioni, e per tutti conviene esercitare l'autorità con queste sante precauzioni.

Se arduo compito è esercitare l'autorità in modo da conservare la pace pur compiendo e facendo compiere il dovere comune, non meno difficile è mantenere i rapporti tra confratelli nell'incrociarsi dei caratteri e delle incombenze. Siamo molto facili a dar la colpa agli altri quando le cose nostre non vanno secondo il nostro genio. Invece per la pace in casa conviene fare un diligente esame di coscienza sul nostro operato, sul nostro modo di pensare e di agire, sulle imperfezioni inevitabili che dipendono dal nostro carattere, dalla nostra suscettibilità, dalla mancanza di previsione, dalla fretta, dalle antipatie segrete... e qui torna a galla il primo requisito per la pace: il

lavorio personale nei nostri rapporti intimi con Dio e la costante volontà di perfezione!

Chi non vede che il novantanove per cento delle cause di discordia proviene da questa nostra miseria morale, dallo scarso dominio di noi stessi, dalla presunzione di saper fare meglio degli altri e che tocca agli altri convenire con noi?

Non meno complesso è nel campo educativo il nostro modo di esercitare l'autorità tra i giovani, sicchè l'esigenza della disciplina si armonizzi con le buone maniere, si ispiri sempre ai grandi principi di religione, ragione e amorevolezza. Quante volte dobbiamo deplorare che la pace venga turbata più dalla nostra impulsività o incapacità che dall'irrequietezza e spensieratezza giovanile! Tutti siamo d'accordo nel constatare che oggi l'opera nostra educativa incontra maggiori difficoltà per innumerevoli motivi; ma è dovere nostro perfezionare il metodo, escogitare mezzi più efficaci, chiedere insistentemente al Signore lumi e forza, virtù e comprensione dei caratteri, per giungere al risultato di una conquista non superficiale e momentanea che soddisfi la nostra brama di arrivare in pace alla fine dell'anno, ma per convincere le menti e conquistare le volontà al dovere di una vita ordinata, verso un domani virilmente vissuto e cristianamente degno dell'educazione ricevuta. Lavoriamo per la vita intiera dei nostri allievi e non per la breve giornata che devono trascorrere sotto le nostre cure!

Come vedete, confratelli e figliuoli carissimi, il problema della pace in casa è vasto e arduo quasi quanto quello della pace nel mondo: il nostro piccolo mondo, esaminato così quasi con un'analisi attenta e amorevole, merita tutte le nostre attenzioni e può assorbire l'intera vita nostra procurandoci meriti di vera santità.

Ma di che cosa ci saranno grati tanto i confratelli quanto i giovani se non di avere contribuito alla loro serenità e pace? A chi ci affezioniamo se non a coloro che ci comprendono, ci aiutano, ci sopportano e ci mostrano amore?

Di dove possiamo sperare vocazioni se non da ambienti che sanno mantenere questa intima fraternità e la letizia d'una vera pace?

E quale migliore inizio del secondo Centenario che la riproduzione del cenacolo di Valdocco sotto la guida di Don Bosco, moltiplicata per le migliaia di case, di confratelli e di giovani che oggi cantano le glorie del Padre? « Don Bosco, Don Bosco, è un canto infinito che udranno del mondo le mille città ».

##### 5. IL SOGNO DEL 31 DICEMBRE 1860.

A conclusione di questo breve commento alla strenna, mi piace richiamare alla vostra memoria il sogno che ebbe Don Bosco in tre riprese, un secolo fa, nelle notti che precedevano il 31 dicembre 1860. I giovani dovevano presentar i loro conti — ossia lo stato della loro coscienza — ai tre personaggi: Don Cafasso, Silvio Pellico e il Conte Cays, che avevano trattenuto Don Bosco in lunghe conversazioni su certi punti di religione riguardanti i tempi che correvano, e su casi di coscienza utili per la direzione della gioventù. Si presentano tre categorie di coscienze: di anime ancora innocenti, i cui conti sono semplici, perfettamente registrati e a cui i giudici appongono senz'altro la loro firma. Poi compaiono i soliti ragazzi sventati, disordinati, negligenti, le cui pagelle devono avere correzioni e aggiustamenti. Finalmente ecco i birichini, con le coscienze già oscurate dalla colpa, senza pietà, mal disposti, cattivi verso i superiori e i compagni.

E la scena che segue ce li presenta in cortile, specchio fedele dello stato d'animo dei nostri giovani. I primi festanti, tutti intenti al gioco e col volto illuminato dalla pace interiore. I secondi non erano molto allegri; chi con la benda agli occhi, chi con una nube attorno al capo, chi col cuore pieno di terra o vuoto delle cose di Dio. Ma il gruppo dei terzi, oh che pena! spettacolo miserando: sudiciume, piaghe, vermi corrosivi, negli occhi, nella lingua, negli orecchi, nel cuore: un vero ospedale!

Povero Don Bosco! che dolorose sorprese per il suo cuore: ecco le cause che turbavano la pace nella casa dei suoi sogni. Mai più avrebbe creduto che ci fossero tanti ragazzi che non stavano in pace con Dio, che non avevano i conti a posto. Però a conclusione di tutto dovette esclamare: «la grazia che è stata concessa in questi giorni, chissà se si ripeterà mai più in avvenire... è stata una pioggia di grazie... tutti si sono messi a posto».

Merita davvero che vengano riletti quei capi 51 e 52 da pag. 812 a 834 del vol. VI, perchè mentre ci rivelano l'intima costante preoccupazione del Santo, ci danno pure un chiaro indirizzo per attuare il monito della Strenna: pace interiore, pace in casa, pace con tutti: buone confessioni, sante Comunioni!

#### 6. LA FESTA DI SAN DOMENICO SAVIO.

Non abbiám potuto arrivare in tempo ad apportare sull'*Ordo Missae*, una variazione alla data della Festa di San Domenico Savio, che, col cambio delle Rubriche, ci è sembrata subito opportuna. Il 9 di marzo d'ora in poi cadendo nel periodo quaresimale non potrà essere solennizzato liturgicamente come è nei nostri desideri.

Ora per accontentare le esigenze dell'emisfero settentrionale e meridionale e collocare la festa in uno stesso giorno, si è pensato di prendere il 6 Maggio, che non avrà alcun impedimento liturgico. Sarà bene che cominciamo a celebrar la festa già da quest'anno, tutti insieme, dando al nostro piccolo grande Santo quell'importanza, che ormai diventa veramente universale anche per la gioventù cattolica di tutto il mondo.

#### 7. PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI PIO IX.

Giorni sono mi giunse da Roma l'immagine del Papa Pio IX, inviataci dalla Postulazione, di cui mi dò premura di allegarvi copia in questo numero degli *Atti*.

Del Sommo Pontefice Pio IX, primo cooperatore e insigne benefattore di San Giovanni Bosco, noi dobbiamo essere i più ferventi devoti e imitatori, perchè è legato alla nascita e alla approvazione graduale della nostra Famiglia: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori. Egli comprese subito la missione del nostro caro Padre, lo incoraggiò, ne corresse di suo pugno la prima stesura delle Regole, sollecitò i decreti di approvazione e di lode, accompagnò provvidenzialmente la nascita e la graduale crescita della Congregazione dal 1846 all'ingresso in America nel 1875. Ora, superato trionfalmente l'esame storico della sua vita e specialmente dei 33 anni di difficilissimo Pontificato, la causa si svolge sulla eroicità delle sue virtù e tutto fa sperare che non sia lontano il giorno della sua venerabilità.

Preghiamo, preghiamo per la sua Causa e invochiamone la protezione; parliamo di Lui rileggendo accuratamente la sua vita e le nostre *Memorie Biografiche* di Don Bosco, che nell'indice analitico a pag. 587-88 occupano quasi due colonne di citazioni interessantissime e preziose.

A memoria perenne vi riporto la bella preghiera stampata sull'immagine, che ciascuno potrà recitare a suo piacimento, se gli Ispettori vorranno tradurla nelle varie lingue, diffondendola su un'immagine dell'angelico santo Pontefice.

PREGHIERA PER IMPLORARE DA DIO LA GLORIFICAZIONE DI PIO IX E PER OTTENERE GRAZIE.

*Cuore Sacratissimo di Gesù, esaudite la nostra preghiera e glorificate il vostro servo Pio IX che vi consacrò la Chiesa universale - 3 Gloria.*

*O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi, esaudite la nostra preghiera e glorificate il vostro servo Pio IX che vi dichiarò Immacolata - 3 Ave.*

*San Giuseppe sposo purissimo di Maria Vergine, esaudite la nostra preghiera e glorificate il vostro servo Pio IX che vi dichiarò Patrono della Chiesa universale - 3 Pater.*

*Cuore SS. di Gesù, Maria Immacolata Nostra Speranza, San Giuseppe, esaudite le nostre preghiere e glorificate il vostro servo Pio IX, accordandoci per i suoi meriti ed intercessione la grazia che ardentemente desideriamo.*

(Chi riceve grazie è pregato informare la Postulazione della causa - Piazza della Cancelleria, 1 - Roma).

#### 8. VISITATORI STRAORDINARI.

Nel prossimo mese di aprile il Rev.mo sig. Don Antal comincerà, a Dio piacendo, la visita straordinaria alle Ispettorie del Messico e Centro America, mentre il Rev.mo sig. Don Borra visiterà l'Ispettorìa Argentina di Bahia Blanca e quella del Chile.

Accompagniamoli con le nostre preghiere e vogliate pure ricordare il vostro

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

## Il Direttore Spirituale

### 1. GLI ESERCIZI SPIRITUALI DEI GIOVANI.

Con la prossima Quaresima inizieranno nelle case le mute di Esercizi Spirituali per gli allievi. Sono le giornate più importanti dell'anno, in cui i giovani devono lasciare il ritmo normale di occupazioni per raccogliersi e rientrare in se stessi al fine di vedere lo stato della loro coscienza e studiare il loro orientamento per la vita avvenire.

Desidererei che fossero evitate due pericolose tendenze: la prima è di ridurre arbitrariamente la durata di questi giorni. Le tre giornate intere sono appena sufficienti per un lavoro serio di riflessione e di propositi. Abbreviarle significa togliere ai giovani un tempo prezioso per la loro anima, e diminuire la serietà stessa degli Esercizi. Il secondo pericolo è di svuotare questi giorni della loro efficacia formativa, introducendo elementi che ingenerano spesso perditempo e dissipazione e